

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Corte dei Conti: "Prima di aumenti valutare produttività degli statali"

Secondo il rapporto della magistratura contabile dal 2006 c'è stata una contrazione degli organici ma una crescita del costo del personale. Per il 2010 previsto un incremento modesto dello 0,7%



Renato Brunetta, ministro della Funzione Pubblica

ROMA - Bisogna valutare bene la produttività del lavoro da parte dei dipendenti statali, prima di concedere aumenti sulla busta paga. Lo dice la Corte dei Conti nel Rapporto 2010 sul lavoro pubblico. La magistratura contabile evidenzia infatti che alla limitata contrazione dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni fa riscontro una crescita del "costo del personale" (+2,8% rispetto al 2006 e +7% rispetto al 2007), con maggiore incidenza nel settore statale. E' quindi "ormai ineludibile procedere ad una misurazione della produttività del lavoro pubblico quale parametro di compatibilità economico-finanziaria per la concessione di incrementi retributivi eccedenti il mero mantenimento del potere di acquisto della componenti fisse della retribuzione".

Partendo dai dati contenuti nel conto annuale pubblicato dalla Ragioneria generale dello Stato, riferiti al 31 dicembre 2008, la relazione tratta della consistenza del personale delle pubbliche amministrazioni e della spesa sostenuta per le diverse categorie di dipendenti. Questa voce di spesa è stimata, per il 2010, all'11,2% del prodotto interno lordo. Le norme in materia di contenimento delle assunzioni hanno determinato, nel triennio 2006-2008 una flessione, seppure contenuta, del

numero complessivo dei dipendenti (-1,3%). Tale flessione si è concentrata nell'ambito del personale statale (in particolare ministeri ed agenzie fiscali).

Rispetto al 2006, si è registrata una diminuzione di circa l'1% del personale a tempo indeterminato. Più consistente la riduzione del ricorso a forme di lavoro flessibili, ampiamente utilizzate negli anni precedenti al 2008. Nella scuola la diminuzione registrata si concentra nel personale a tempo determinato, mentre continua a crescere il numero dei docenti di ruolo e dei dirigenti scolastici.

Per il 2009, secondo i dati di consuntivo dell'Istat, la spesa della Pubblica Amministrazione per redditi è pari 171,6 miliardi con una revisione al ribasso della previsioni contenute nell'ultimo Dpef (3,6 miliardi in meno, pari a circa il 2%). Mentre le previsioni per il 2010 confermano la tendenza ad un maggiore controllo della spesa per redditi con un incremento stimato, rispetto alle previsioni del precedente esercizio, pari allo 0,7%.

Per l'anno in corso, tuttavia, il rapporto tra spesa per redditi e Pil, seppure in diminuzione (11,2%, a fronte dell'11,5% nel precedente anno), non risulta ancora in linea con l'obiettivo di un ritorno ai valori registrati negli esercizi precedenti al 2008. Anche per questo, per la Corte dei Conti è ormai ineludibile procedere ad una misurazione della produttività del lavoro pubblico quale parametro di compatibilità economico-finanziaria per la concessione di incrementi retributivi eccedenti il mero mantenimento del potere di acquisto della componenti fisse della retribuzione.

(06 maggio 2010) Repubblica.it